

GUARDARE AL FUTURO

Documento delle Acli Trentine approvato dal Consiglio provinciale per le elezioni politiche del 9/10 aprile p.v.

In vista delle elezioni politiche del 9 aprile 2006, vogliamo partecipare alla competizione elettorale con quella responsabilità civica che ha sempre caratterizzato la presenza delle Acli in 60 anni di vita democratica.

Indicando le nostre scelte prioritarie intendiamo assumere uno sguardo lungimirante che va oltre l'attuale clima di incertezza, di rassegnazione al declino e di una diffusa sfiducia, nel tentativo di invertire la rotta e riaprire una speranza di futuro.

La politica deve oggi riscoprire che il suo **compito centrale** è la ricerca del **giusto ordine della società e dello Stato**, dove certamente sono importanti le regole e le procedure, ma ancor più importanti sono i valori da condividere come base della coesione sociale e dell'etica pubblica.

Se **prendiamo la parola** è per esprimere quella visione della politica che è propria del civile: una politica vicina alla gente, capace di coinvolgere e di appassionare, non quella prevalentemente mediatica che finisce per ridursi a spettacolo e a prodotto pubblicitario.

Concretezza e lungimiranza, visione e realismo: sono questi gli ingredienti essenziali che dovrebbero alimentare una politica **capace di futuro**.

1. SAPERE È LIBERTÀ

Il primo elemento sul quale vogliamo richiamare l'attenzione riguarda la necessità di valorizzare e promuovere il sapere, le conoscenze, le abilità e le competenze di ogni cittadino quale prerequisito di autonomia e pilastro di libertà per ogni cittadino e lavoratore.

In questa prospettiva, il **primo obiettivo da perseguire è quello di ridurre la dispersione e l'insuccesso scolastico attraverso un deciso investimento sulla formazione tecnica e professionale**

2. PRIMA IL LAVORO

Non si può prescindere dalle politiche attive del lavoro per rilanciare lo sviluppo dell'intero Paese. La nostra scelta per la flessibilità del lavoro si è sempre accompagnata con il criterio della sostenibilità, escludendo con chiarezza ogni sua deriva verso la precarizzazione.

L'attuale governo non è stato in grado di rilanciare quello sviluppo di cui il Paese ha urgente bisogno mentre si è accentuato ancor più il divario tra Nord e Sud del Paese

È essenziale tenere uniti sia i **processi di riforma delle politiche attive del lavoro**, orientate a facilitare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, sia la **revisione di strumenti di welfare**, spesso sbrigativamente accantonati come semplice azione di assistenza.

In questo senso riteniamo opportuno operare in tre direzioni:

- intervenire sul costo del lavoro attraverso la riduzione del "cuneo fiscale";
- incentivare l'occupazione;
- introdurre il reddito minimo di garanzia.

3. RIPARTIRE DALLA FAMIGLIA

Il futuro è già tra noi, i nostri figli sono l'Italia di domani. La famiglia dunque è la risorsa più preziosa per generare il futuro e assicurare uno sviluppo armonico del Paese.

Sul piano concreto, il riconoscimento della famiglia come nucleo generativo di solidarietà primaria impone come scelta prioritaria la riduzione della povertà in cui versano molte famiglie. In particolare, si tratta di risolvere il problema della povertà che sempre più colpisce i minori e che costituisce un inaccettabile segnale di **ingiustizia generazionale**.

Noi proponiamo di porre in atto politiche familiari integrate evitando interventi sporadici e spot demagogici. Occorre ridisegnare il welfare su base generazionale e familiare.

4. CITTADINI COME NOI

Ospitalità, accoglienza, dialogo, condivisione, partecipazione sono valori e comportamenti che ispirano la nostra azione sociale e la nostra proposta politica, entrambe tese alla costruzione di un modello di integrazione "interculturale", aperto e democratico, rispettoso dei valori delle diverse culture, etnie e religioni. Il riconoscimento della cittadinanza legale, politica e sociale è solo il primo passo per garantire l'accesso alla cittadinanza. Nello stesso concetto di cittadinanza infatti è più che mai fondamentale la dimensione "simbolica", in forza della quale oltre al lavoro, alla casa, al voto, siano rispettati tutti gli elementi che attengono alle relazioni, alle tradizioni culturali e religiose. Insomma ad una **identità riconosciuta ed aperta** al contesto sociale in cui vive.

5. SCEGLIERE L'EUROPA, SCEGLIERE LA PACE

Vogliamo coniugare il tema dell'Europa con quello della pace in una stagione internazionale segnata in modo drammatico dal terrorismo e da segnali inquietanti di un temuto scontro di civiltà. Crediamo inoltre che la cura della stabilità economica e il rilancio della crescita europea debbano tornare a fare i conti con la grande domanda sociale dei popoli europei, così come con le loro paure circa il futuro. Proponiamo un "**Patto europeo per l'inclusione sociale**", che metta al centro l'adozione di una "Carta europea dei servizi di interesse generale" che stabilisca gli standard minimi di accesso e di prestazioni nei servizi pubblici, adeguate politiche di sostegno delle famiglie e dei figli, maggiori finanziamenti per i Fondi sociali e di coesione europei.

6. TUTELARE LA VITA E IL VIVENTE

Il nostro sguardo sul futuro chiama in causa la **vita** nel tempo della sua **riproducibilità tecnica**. La possibilità delle manipolazioni si è spinta fin dentro la soglia della vita umana, dal nascere al morire, dall'origine alla conclusione. Ciò vale in generale anche per il **vivente**, cioè per tutto il dominio della realtà organica: pensiamo al problema degli ogm e in generale alla tematica dello sviluppo sostenibile.

Le Acli individuano nella vita la **nuova frontiera della questione sociale**. La vita vista dalla parte dei più deboli, la vita come bene primario, da cui discendono tutti gli altri beni, tutti gli altri diritti. La vita non affermata come principio astratto, ma nella sua concretezza, dunque difesa insieme alle condizioni della sua dignità: **pace, giustizia, libertà**.

Nei confronti della vita come questione sociale occorre attivare una conoscenza diffusa e una coscienza vigile, un **dialogo** aperto tra tutte le componenti culturali della nostra società, abbattendo antichi steccati tra laici e cattolici, tra credenti e non credenti. Le risorse del pensiero e della ragionevolezza, della visione religiosa come di quella laica, della **ragione** e della **fede** - per usare una terminologia cara a papa Benedetto XVI - debbono incontrarsi in un comune atteggiamento pensoso verso la vita e approdare ad **un'etica pubblica condivisa** sui nuovi confini e sulle sfide inedite che la scienza ci pone ormai nella nostra ordinaria quotidianità.

7. PER UNA STAGIONE COSTITUENTE

La riforma della seconda parte della Costituzione approvata il 16 novembre scorso con i voti del solo Centro-destra ha messo in luce lo stato di lacerazione della politica italiana.

Auspichiamo una **nuova stagione costituente** che possa riaprire le prospettive di futuro del nostro Paese a partire dal suo patto fondamentale. È necessario produrre ampie intese coinvolgendo non solo le forze politiche ma anche la società civile. Il nostro Paese ha infatti bisogno di **rifondare le ragioni originarie** della nostra democrazia. Ragioni che si ritrovano nella condivisione delle scelte, dei valori civili e dei principi che sono alla base della nostra convivenza.

Per rifondare la nostra democrazia c'è oggi bisogno dell'apporto dei corpi sociali, delle loro organizzazioni e delle loro autonomie.

CONCLUSIONI

È l'investimento sul futuro il primo atto di fiducia di cui ha urgente bisogno il nostro Paese.

Uno spirito di rinascita e una spinta allo sviluppo che potranno venire soltanto da quelle tradizioni tra le più vitali e creative che hanno segnato la storia dell'Italia repubblicana come quella del cattolicesimo democratico.

La sua sorprendente attualità è confermata dalla sintonia con le attese emergenti anche a livello europeo e mondiale. La cultura del dialogo, l'impegno per la pace, il potenziamento della società civile europea, il paradigma dell'interdipendenza, le prospettive della giustizia, dell'equità e della coesione sociale sono nel loro insieme fonte di rigenerazione su cui l'Italia potrà fare affidamento.

In un panorama politico caratterizzato da litigiosità e posizioni faziose preferiamo esprimere un pensiero libero e propositivo, aperto all'interlocuzione con altre forze sociali e politiche che come noi guardano al futuro.

Come movimento della società civile riaffermiamo con forza la scelta di essere **autonomamente schierati** in piena coerenza con i nostri valori associativi. Siamo sempre stati gelosi della nostra autonomia ma non l'abbiamo mai confusa con la neutralità e con la ricerca di equidistanza, perché non è da queste forme di accidia politica che potrà essere assicurato un nuovo futuro per l'Italia.

Invitiamo pertanto tutti i singoli acilisti e le strutture di base (circoli e zone) a fare un lavoro di **confronto tra i programmi elettorali** in competizione e queste nostre idee e richieste.

IL NOSTRO APPELLO

Per diritto, per dovere, per senso di responsabilità, il Consiglio provinciale delle Acli trentine invita i propri associati, simpatizzanti e cittadini tutti ad andare a votare il 9 – 10 aprile p. v., pur in presenza di un sistema elettorale - voluto da una sola parte politica- che sottrae la possibilità di scelta delle persone. Si tratta di esercitare un diritto- dovere e dare un segnale ai politici che i cittadini vogliono istituzioni trasparenti nelle decisioni, aperte al dialogo con la società civile, mosse realmente dalla ricerca del bene comune e attente al giudizio dei cittadini.

Il Consiglio provinciale delle Acli Trentine

Trento, 25 febbraio 2006